

# **ALEMANNNO**

## **il DISSEStati Generali del SOCIALE**



Roma, Capitale dello Stato pontificio  
di Alemanno, Belviso, De Palo

Ecco la foto originale, in cui le mani sono volte in su a chiedere le elemosine, mani diverse per generi e generazioni, tutte senza ascolto né fondi. E ricevono scarti.

E guardate il programma, l'orgia delle voci, la ridda delle dichiarazioni con quale disegno, progetto, proposta? Sembra quasi una chiamata di correo, uno schermo di sodali e congiunti per poter dire NULLA e tentare di nascondere il NON FATTO.

E non cercateci traccia della pluralità, delle voci interculturali, dei tanti pubblici attori che fanno il sociale a Roma. Non ci sono.

C'è un'altra cosa, papale papale: Hanno chiuso Roma. Se la sono rimessa nel Bunker dell'Antoniano, nelle sale degli Oratori, nelle sacrestie dei Vescovadi.

**Roma non è più una città aperta**, non guarda alle sue periferie, non parla dei suoi quartieri, non mostra la sua diversità. La comunità di cui si parla è quella chiusa dei confessionali, e neanche di tutte le confessioni.

Gli enti, le associazioni, i coordinamenti, le istituzioni riunite nel Social Pride denunciano l'abbandono delle politiche sociali, dei giovani e della famiglia, che non ha costruito processi condivisi, non ha chiuso i piani sbandierati, non ha incluso le fasce disagiate, non ha aperto spazi pubblici ma ha consegnato la città ai privati e i servizi sociali alla responsabilità e ai costi dei singoli.

In una logica perversa Stato, Regione e Comune stanno mischiando le tre carte per scaricarsi dalle responsabilità dei tagli e dell'abbandono di un modello di welfare inclusivo.

Lo Stato succhia fondi dai Comuni senza restituire servizi ai territori, la Regione sposta costi dal sanitario al sociale tagliando finanziamenti, servizi e posti di lavoro. Il Comune accentra e toglie parola e autonomia ai municipi, chiude la città e spera nel volontariato confessionale per poter tagliare la professionalità degli operatori. Tutti e tre operano in spregio delle regole e demandano alla responsabilità del terzo settore la continuità dei servizi, ingrassano l'usura delle banche, attaccano la vita associativa e la cooperazione.

### **E' questo il bilancio di 4 anni di politiche sociali di Alemanno**

<b>NON FATTO &lt;</b>	<b>&gt; FATTO</b>
Il Piano Regolatore Sociale (4 anni in attesa di approvazione)	Consegna della città agli Oratori (con l'Assessore De Palo che elargisce fondi)
Riforma dell'Assistenza Domiciliare (con le sperimentazioni Municipali ancora ferme)	Piano ROM secondo i nuovi indicatori: nessun accoglienza, massima spesa !
Applicazione della delibera n.60 del 2010, per l'integrazione delle persone svantaggiate nelle cooperative sociali	Chiusura dei servizi essenziali e perdita dei ricorsi al TAR da parte dell'Agenzia Tossicodipendenza
Pagamento regolare delle prestazioni e servizi sociali	Strangolamento delle piccole associazioni e cooperative impegnate soprattutto negli interventi per minori e giovani
Regolarizzazione dei contratti, bandi di gara trasparenti e stabilizzazione dei servizi	Cessione del debito alle banche Affidamenti diretti
Bilancio del Comune	Taglio delle risorse e regalie agli amici

Il dossier è il frutto di un lavoro di ricerca del Roma Social Pride (rete di persone, enti e istituzioni, provenienti dal volontariato, dalla cooperazione sociale, dall'associazionismo, impegnati nella ricerca, nel lavoro sociale, nell'amministrazione della città. Donne e uomini, adulti, giovani, anziani, dirigenti e operatori, assistenti e assistiti, residenti e migranti).

Tutte le vertenze aperte nella nostra città sulle questioni più scottanti delle politiche sociali si scontrano con un medesimo paradigma politico, applicato dalla Giunta Alemanno, costruito intorno a quattro pilastri fondamentali:

- 1. Processo di re-istituzionalizzazione dei servizi sociali.**
- 2. Centralizzazione delle decisioni e strutture di consulenza.**
- 3. Epurazione e ridimensionamento delle strutture di Terzo Settore**
- 4. Finanziamento degli amici**

### **Processo di re-istituzionalizzazione dei servizi sociali.**

Emerge una pericolosa tendenza all'accorpamento e ricentralizzazione degli interventi sociali privilegiando le azioni di contenimento e controllo. Parallelamente si riducono le risorse per gli interventi diffusi nei territori, che esprimono più qualità e sono più appropriati. L'abbiamo visto con la chiusura delle strutture territoriali per gli anziani. Vengono ammassati i rom in pochi grandi campi (il campo di Salone conta oggi circa 1.000 presenze), si accorpano servizi (da 6 centri diurni bassa soglia per 60 persone a 2 centri da 30 tossicodipendenti attivi sull'intera città), si espande il numero delle accoglienze nei servizi (da 45 utenti a 90 nella Comunità terapeutica di Città della Pieve). Ma contestualmente si investono risorse in controllo, come la spesa per la vigilanza dei campi rom, a fronte degli inesistenti risultati.

Lo stesso nuovo Piano Regolatore Sociale di Alemanno/Belviso (ancora non approvato) perde uno degli elementi fondamentali che caratterizzavano l'impianto generale del primo Piano cittadino e cioè la sua dimensione "federalista", in osservanza con lo spirito della legge 328. Il nuovo impianto sembra porre sempre più freni e vincoli alla capacità di programmazione locale dei Municipi (vd. per es. Riforma assistenza, centri anziani, piano Rom) riversando sull'ente di prossimità solo il disbrigo dell'emergenza o della situazione complessa.

### **Centralizzazione delle decisioni e strutture di consulenza.**

Mentre si riducono le funzioni dei municipi, sottomessi ad una volontà e visione decisa e definita centralmente, si afferma una filosofia centralista che si concretizza in un rilancio di apparati centrali, spesso fuori dal Dipartimento e fuori dal controllo democratico.

Si rafforzano gli organi centrali, l'Ufficio di piano dipartimentale (con nuove consulenze esterne e onerose) e la Fondazione Roma Solidale. Il bilancio risulta così diviso a metà tra dipartimento e municipi, in un modo totalmente sproporzionato e a totale discapito dei servizi territoriali.

Agenzia Comunale per le Tossicodipendenze, Fondazione Roma Solidale, e la stessa Croce Rossa Italiana sono tutte organizzazioni che a diverso titolo fanno capo al Sindaco, alla Giunta, e in questo modo sono sottratte al controllo democratico! Tutti strumenti che non producono maggiore efficienza ed efficacia degli interventi sociali, anzi assorbono importanti risorse che potrebbero essere destinate ai servizi sociali territoriali! Tutti strumenti ridotti e funzionali alla gestione del potere del Sindaco Alemanno

## Epurazione e ridimensionamento delle strutture di Terzo Settore

Diverse associazioni, cooperative, comunità e gruppi che svolgono la propria attività di intervento sociale, esprimendo però autonomia ed indipendenza dall'amministrazione capitolina, hanno subito una vera e propria epurazione. E' già successo con la cooperazione sociale di tipo B, fortemente ridimensionata, nonostante una caparbia mobilitazione, negli appalti di manutenzione del verde, ora il fronte si estende alle altre organizzazioni di Terzo Settore.

Il Terzo Settore viene percepito come troppo ingombrante, è negata la sua funzione prioritaria e protagonista nella co-progettazione degli interventi. Le stesse modalità di gestione delle gare per l'affidamento dei servizi mette in serio pericolo la stessa autonomia delle organizzazioni di Terzo Settore. In questo modo si tende a isolare gli attori/protagonisti dell'intervento sociale (municipi, terzo settore, centrali coop sindacato, utenti), accreditando strutture organizzative a propria immagine e somiglianza. La nuova stagione dei progetti in appalto agli oratori risponde alla logica di sacrificare la pluralità e laicità dell'intervento e ridimensionare la ricchezza degli interventi territoriali gestiti fino ad oggi in modo integrato (compreso gli oratori) e in rete tra pubblico e privato.

## Finanziamento degli amici

Un complesso e articolato processo operativo ha portato all'accREDITAMENTO di nuove strutture di gestione, che spesso **non hanno esperienze specifiche di intervento sociale**, ma sono vicinissime agli orientamenti e posizioni politiche dell'attuale amministrazione.

Appare evidente che sulle politiche sociali si sia affermata una nuova cordata di interessi personali, assai simile ad una nuova parentopoli, pur non essendoci le enormi risorse da devolvere in modo clientelare, o per arricchirsi personalmente o finanziarie le proprie attività più o meno occulte. Ma il disegno politico è quello di utilizzare il bene pubblico a fini personali, per affermare posizioni ideologiche, sostenere proprie organizzazioni e sistemi di consenso e logiche di potere. Questo disegno messo in atto dalla Giunta è realizzato con diversi personaggi a tra loro legati anche da gradi di parentela.

Questa strategia di "occupazione" del sociale è stata inaugurata immediatamente dopo l'insediamento della Giunta Alemanno, ma già dalla prima fase ha trovato ostacoli alla sua completa affermazione. Era forse stata sottovalutata la complessità di una strategia di questa portata. Non ci si aspettava di suscitare grandi ed estese reazioni, e per tutta una prima fase si è dimostrata l'incapacità di accreditare compiutamente strutture in grado di estromettere "gli avversari" e costruire valide alternative gestionali.

L'affacciarsi della crisi e i conseguenti tagli delle risorse hanno di fatto facilitato la realizzazione di questa pessima modalità operativa, che con le nostre forze stiamo contrastando.

Questa nuove presunte organizzazioni, dal curriculum incerto, che intendono occuparsi di intervento sociale le ritroviamo tra i vincitori e concorrenti in diversi bandi pubblici.

Dai servizi di scolarizzazione dei minori rom, alla gestione della Città dell'Altra Economia, ai bandi dell'ACT, alle assegnazione di spazi pubblici.

Sembra determinarsi un nuovo asse di interessi che riunisce vecchi amici, Alemanno, Rampelli, Ghera, Canu con nuovi acquisti, De Palo ad esempio!

La tecnica è quella di elargire prima risorse limitate, attraverso l'odiosa pratica degli affidamenti diretti o i microprogetti generici, per poi fare il salto e aggiudicare gare più consistenti. Questo sta avvenendo e questo denunciato. Tutto a sfavore della qualità dei servizi, della continuità dell'intervento, del consolidamento e della diffusione delle buone prassi. Un sistema di governo che non riconosce dignità al lavoro sociale, anzi lo distrugge!

## Taglio dei fondi e mala-gestione

Mentre Alemanno e Belviso si affrettano a dichiarare che non ci saranno tagli alla spesa sociale noi denunciando che a tutt'oggi:

- Non ci sono le risorse per rendere credibile la sperimentazione del nuovo modello di assistenza domiciliare
- Sono state ridotte le risorse per i servizi decentrati dell'ACT in favore di generici microprogetti di prevenzione/comunicazione, dichiarati inefficaci dalla comunità scientifica;
- Sono stati chiusi i servizi storici il "Pronto Aiuto" (Fondazione Villa Maraini), la comunità "Nord Est" (Parsec), il servizio "Replan", (Il Cammino) e il Centro Diurno Massimina (Il Cammino)
- Sono stati chiusi i 10 progetti per l'inserimento lavorativo di ex tossicodipendenti
- Sono stati ridotti di oltre i 50% i servizi sociali per i rom a fronte di un mantenimento della spesa per la vigilanza dei campi (3.800.000,00 euro!).
- Sono ridotte e assolutamente insufficienti gli stanziamenti in favore dei municipi per le misure di contrasto alla povertà dei singoli e i nuclei familiari
- Sono stati fortemente ridotti gli stanziamenti a favore delle cooperative sociali di tipo b, per l'integrazione socio lavorativa delle persone in situazione di svantaggio.

**Ma d'altra parte non ci è dato sapere dove sono finiti i 30,8 milioni del piano nomadi, peraltro contestato dal Consiglio di Stato.**

Rifiutiamo un Welfare caritatevole che la Giunta Alemanno intende realizzare con la riduzione delle risorse e l'uso strumentale del volontariato, soprattutto di ispirazione cattolica **(60.000,00 euro per la festa degli oratori durata un giorno!).**

Dobbiamo denunciare e contrastare lo sperpero di denaro pubblico, far emergere gli sprechi, ma anche evidenziare che le risorse investite in servizi sociali migliorano la qualità della vita delle persone, producono reddito e garantendo diritti sviluppano la società.

Quindi, a maggior ragione, nella fase di riduzione dei trasferimenti statali e regionali, come possiamo permettere che si continuino a spendere risorse pubbliche per enti, che si frappongono tra P.A. e organizzazioni di III settore, che sottraggono risorse ai servizi e complicano la relazione tra soggetto pubblico istituzionale e organizzazione impegnata direttamente nell'intervento sociale?

Noi siamo per l'abolizione dell'Agenzia Comunale Tossicodipendenze e della Fondazione Roma Solidale.

Perché si continuano a pagare consulenze, per il coordinamento e comunque per attività impropriamente delegate a singoli o organizzazioni da parte di istituzioni pubbliche già incaricate a svolgere tali ruoli e che nel tempo non hanno garantito maggiore efficienza ai servizi?

Noi siamo contrari al finanziamento dell'Osservatorio cittadino sulla condizione sociale, che dovrebbe assistere il Dipartimento politiche sociali per la realizzazione del Piano Regolatore Sociale e al finanziamento della Croce Rossa Italiana che dovrebbe coordinare il "Piano nomadi".

## “Riforma” dei servizi domiciliari

Da un anno il dipartimento servizi sociali e la Giunta capitolina hanno avviato la riforma dei servizi domiciliari per gli anziani ed i disabili che dovrebbe, secondo le loro intenzioni, diventare operativa nel gennaio 2013.

L'intera riforma si presenta come una operazione cartacea costruita a tavolino per poi essere calata nella realtà, impattando così con la vita, i suoi tempi e la sua qualità, delle persone coinvolte, sia utenti che operatori, e la cui unica razionalità sembra essere numerico/contabile: con le stesse risorse attuali si vuole aumentare il numero di assistiti e abbattere il costo standard annuale medio unitario per i disabili **da € 9.566 a € 7.043** e per gli anziani da **€ 4.075 a € 4.036** (dati del dipartimento).

Il risultato è per gli utenti la nuova irreggimentazione in macrogruppi costituiti da 32 persone per i disabili e da 65 per gli anziani, attraverso ulteriori sub aggregazioni per livello di intensità assistenziale, con un loro specifico numero di utenti prefissato.

Attualmente la riforma è in fase di “sperimentazione” in 4 municipi (II, IV, VIII, XIII) che continuano a lavorare solo sulla carta, si sta cercando di ridistribuire la tipologia di utenza, dagli attuali 4 livelli di intensità assistenziale (alto, medio alto, medio e basso) ai nuovi 3 previsti dalla riforma (alto, medio e basso), proprio in questo restringimento dell'orizzonte valutativo dei bisogni/necessità/prospettive delle persone, le quali considerate nella loro forma simbolica di scheda/utente e di operatore/numero vengono forzate all'interno del nuovo quadro, si genera la reale diminuzione della qualità/quantità dell'intervento per l'attuale utenza e si ottiene il “ricavo contabile” delle risorse economiche per offrire lo stesso “svalutato-servizio” ai futuri utenti.

L'intervento riformatore è disordinato nella sua dimensione comunale e sordinato in un quadro regionale:

- **disordinato**, in quanto non costruisce un progetto complessivo d'intervento sociale per la città, prendendo in considerazione e mettendo in sinergia tutti gli interventi già in essere, oltre che quelli domiciliari, (centri diurni, case famiglie, residenze etc.) e di un loro complessivo incremento non rinviabile (ad esempio, basti pensare alle problematiche relative al cosiddetto “dopo di noi” poste dai familiari degli utenti) e che avrebbe bisogno anche di ricerca/sperimentazione condivisa di nuove modalità e forme di intervento;

- **sordinato**, in quanto rinvia il problema dell'integrazione socio sanitaria con le ASL, in buona compagnia della Regione stessa che ancora non adempie ai suoi obblighi di deliberare in materia e la cui giunta ha messo in campo la cosiddetta e scandalosa proposta di legge Forte, oggetto di contestazione da parte di numerosi comuni, cittadini, cooperative, associazioni ed ordini professionali.

Una proposta di riforma che andrà sicuramente e sostanzialmente riformulata ribadendo almeno due punti fermi:

- le spese per il sociale non sono un costo, ma bensì, oltre ad essere immediatamente un investimento per lo sviluppo (creano lavoro, creano benessere e aumentano il PIL), sono un risparmio certo sui costi economici futuri nei bilanci degli enti locali e dello stato (sono revisioni di spesa anticipate);

- i percorsi di riforma dei servizi sociali devono prevedere un processo attivo di condivisione/partecipazione/progettazione da parte di tutti attori sociali prima della loro definizione normativa e regolamentare.

## Quale futuro per i servizi sulle dipendenze di Roma Capitale?

I servizi storici il “Pronto Aiuto” (Fondazione Villa Maraini), la comunità “Nord Est” (Parsec), il servizio “Replan”, (Il Cammino) e il Centro Diurno Massimina (Il Cammino) **chiudono** uno dopo l’altro, dopo essere stati attivi e pienamente ricettivi per decenni.

In seguito al ritiro, in autotutela, di un primo Bando emesso il 31/12/2010 per i servizi cittadini sulle tossicodipendenze, l’**Agenzia Capitolina sulle Tossicodipendenze** procede ad un nuovo bando nell’agosto 2011, i cui esiti - sbalorditivi – vengono resi pubblici il 22/02/2012. I vincitori, quasi tutti nuovi agli interventi sulle dipendenze, sbaragliano letteralmente gli storici enti gestori (Coop.ve Il Cammino, Parsec, Magliana 80, Ass.ne La Tenda, Fondazione Villa Maraini) con grande e riconosciuta esperienza nel settore .

I 4 gruppi aderenti al CNCA passano:

- dalla gestione di 10 servizi ad 1 solo servizio
- da un volume di lavoro di 1,7 milioni a 105 mila euro
- da circa 70 operatori impegnati a 5 operatori.

I lavoratori del sociale, di fronte all’annullamento del proprio contributo di esperienza professionale hanno dato vita con diverse e partecipate mobilitazioni alla contestazione dei risultati emersi dai bandi, denunciandone le innumerevoli forzature, storture e violazioni di diritto, presentando il noto **dossier “La Cricca di Alemanno e (Rampelli)”**

### Inizia un’aspra battaglia legale

Il **20 Marzo** l’amministrazione ACT è perfino ricorsa all’intervento dei carabinieri per negare la sola visione degli atti, regolarmente richiesta entro i termini, e seguita al comunicato del Presidente Maccaro in cui affermava “non c’è stato nessun diniego” rispetto alle richieste di accesso agli atti pervenute in ACT. Le forze dell’ordine non hanno potuto che verbalizzare la regolarità della richiesta.

Sono quindi stati avviati 5 ricorsi al Tar finalizzati all’annullamento dei bandi emessi o degli affidamenti decisi. Sono stati presentati ulteriori ricorsi al Tar per decreto cautelare per scongiurare la chiusura immediata di due servizi, ed è ancora in corso un ricorso per tutelare gli enti contro gli “errori” che l’ACT ha finora commesso ben 4 volte.

### I risultati

1. La procedura di autotutela - avviata dall’ACT – che **annulla tutti gli atti** dalla nomina delle commissioni in poi, relativamente ai risultati dei bandi del 22/02/2012;
2. la condanna al risarcimento delle spese legali agli enti per una cifra superiore a **26.000,00 euro** e la sospensione dei provvedimenti di chiusura del Centro Diurno “Massimina” e della Comunità “Nord Est” per due volte (il 29/04 e il 25/05/2012) prima della chiusura effettiva del 19/06/2012.

Contemporaneamente l’ACT ha:

1. **ridotto da 10 a 0** i servizi per l’inserimento lavorativo di ex tossicodipendenti, che attualmente non hanno la possibilità di ottenere un tirocinio e la prospettiva di accompagnamento al lavoro;
2. **finanziato progetti a pioggia** in favore di interventi di prevenzione aspecifica (che culmina nell’assurdità della prevenzione in **età prescolare**) affidati ad enti privi (o quasi) di esperienze e competenze nell’ambito delle tossicodipendenze.

Le persone che vivono drammaticamente i problemi correlati all’abuso di sostanze non hanno più servizi con un possibile aumento del contagio e della diffusione di malattie infettive mentre, le già scarse risorse della collettività, vengono impegnate in azioni di prevenzione non prioritarie e di dubbia efficacia.

### Gli sperperi

Per valutare i progetti del bando emesso ad agosto 2011, sono state nominate addirittura 14 commissioni esaminatrici per una spesa pari a **31.200,00 euro**.

Nominando un’unica commissione per tutte le gare a bando, si sarebbe evitato uno spreco di risorse pubbliche che, in aggiunta al danno erariale (circa 26.000,00 euro) derivato dalle condanne del Tar del Lazio, avrebbe fruttato un notevole risparmio per Roma Capitale.

## Il fallimento del “Piano Nomadi” di Alemanno e Belviso

Il Piano Nomadi di Alemanno e Belviso, già deprecabile nel suo impianto politico e culturale e a fronte degli **oltre 30 milioni di euro avuti a disposizione**, ha fallito anche nei fatti poiché:

- l'ingresso della Croce Rossa nella gestione dei villaggi attrezzati ha trasformato un progetto sociale strutturato e programmatico in un intervento emergenziale di cui non si ravvisava la necessità; ad oggi non è ancora chiaro quali sono stati i costi sostenuti, il ruolo e i risultati raggiunti dalla CRI e dai suoi operatori (il costo dell'intervento della CRI è stato pagato riducendo del 20% il budget degli altri interventi sociali gestiti da associazioni e cooperative sociali);
- la presenza dei vigilantes all'ingresso dei villaggi e degli impianti di video sorveglianza rimanda l'idea dei rom come "etnicamente" non integrabili (**il costo annuale è di 3.800.000,00 euro a fronte di un taglio del 50% degli interventi sociali**);
- l'emergenza dei centinaia di campi abusivi presenti nella città non è stata risolta; le comunità subiscono da tempo sgomberi a carattere vessatorio per mano della polizia di Roma Capitale che non hanno prodotto altro che un peggioramento delle condizioni di vita dei rom costretti a rifugiarsi in situazioni sempre più estreme ( sarebbe interessante conoscere la spesa sostenuta con questi sgomberi);
- attraverso la dichiarazione dello stato di emergenza, ingiustificato e illegittimo a fronte di una presenza sul territorio di **7.000 rom stanziali**, la Giunta ha agito in deroga ad ogni procedura trasparente di assegnazione delle risorse destinate alla realizzazione del piano nomadi;
- la collocazione delle comunità trasferite nei villaggi attrezzati non ha coinvolto i Municipi interessati, i soggetti del III settore che gestiscono, per conto del Comune stesso, i progetti di segretariato sociale e scolarizzazione e le istituzioni scolastiche, causando non pochi problemi nella gestione dei servizi, in primis ai minori iscritti a scuola.

Sosteniamo da sempre che i problemi di convivenza tra i rom e gli altri gruppi sociali presenti nella città, nascono principalmente dalla condizione di esclusione sociale nella quale i rom sono costretti a vivere. Occorrono politiche che puntino a farli uscire da tale condizione e rendere i rom in grado di poter accedere ai diritti di cittadinanza, l'istruzione e la formazione professionale, il lavoro, la sanità, l'abitare.

Riteniamo necessario partire dalla conoscenza corretta della storia, della cultura, della situazione attuale e delle aspirazioni reali dei rom. Questa è la preconditione per evitare di elaborare strategie che parlino solo di repressione o assistenzialismo. Seguire le raccomandazioni che ci arrivano dalla Commissione Europea sulle strategie di inclusione delle minoranze rom fornirebbe quell'impianto culturale da sfondo ad un percorso di inclusione degno di questo nome.

Bisogna iniziare a narrare diversamente la condizione dei rom in questa città a comunicare dal dire che i nomadi non esistono e che, invece, siamo in presenza di persone che hanno un progetto di vita nella città dove sono nati e cresciuti. A meno di un anno dalle prossime elezioni il percorso che invitiamo a intraprendere è che i rom non siano utilizzati, ancora una volta, come il capro espiatorio dei malesseri di questa città. o con episodi di ordine pubblico alla ricerca di un facile consenso elettorale.

Per superare la vera condizione di emarginazione dei rom chiediamo nell'immediato:

- Il vincolo dei fondi avanzati dal Piano Nomadi all'applicazione delle strategie di inclusione raccomandate dalla Commissione Europea ed elaborate dall'UNAR: scolarizzazione, sanità, lavoro, casa;
- La destinazione del campo della Barbuta alle persone che si trovano in emergenza abitativa; emergenza che non coinvolge solo i rom ma tante persone vittime di vecchie e nuove povertà;
- Che Roma Capitale convochi un tavolo di confronto, più volte sollecitato, con Municipi, parti sociali e i veri rappresentanti delle comunità rom, per elaborare strategie attente alle reali esigenze della popolazione residente nei campi attrezzati e non;
- il blocco degli sgomberi a carattere vessatorio;
- che si superi il concetto di campo attrezzato come unica prospettiva abitativa per i rom, attraverso la creazione di percorsi individuali volti ad un inserimento abitativo e lavorativo ed alla fuoriuscita dal campo.



## Il Bilancio del Dipartimento promozione dei servizi sociali e salute

I programmi pluriennali di spesa del Comune di Roma sono sconcertanti e drammatici. Probabilmente questa Giunta intende lasciare un bilancio del 2013 con un **taglio di risorse per oltre 1 miliardo e 300 milioni di euro**, dopo aver sperperato in questi anni il denaro pubblico!

Per il 2012 la prospettiva non è certo meno grave

Dal confronto dei bilanci comunali 2011 e 2012 c'è una diminuzione complessiva delle risorse per il dipartimento servizi sociali **di 104 ml di euro**, che praticamente sintetizza l'intera politica sociale della giunta comunale: progressivo e costante deterioramento dell'impegno nel settore, con tutte le ricadute nella tenuta del tessuto sociale della città.

In previsione 2012 abbiamo un **taglio di circa 62 ml di investimenti** in conto capitale ed un taglio di circa **42 ml di euro per le prestazioni di terzi ( questa voce di spesa rappresenta sostanzialmente i servizi del terzo settore)**. La situazione peggiora ulteriormente osservando i dati della previsione pluriennale dei programmi di spesa che per il 2013 stabilisce un ulteriore taglio complessivo per il dipartimento di circa 61 ml di euro.

Dal lato delle entrate si assiste ad un taglio dei trasferimenti dalla regione per circa 22 ml di euro ed un aumento dei costi per i cittadini/utenti rappresentati dall'incremento di circa 7 ml di euro dai proventi per servizi pubblici ( tariffe, e compartecipazioni alle spese).

Ma sia la riduzione dei trasferimenti regionali che le parallele riduzioni di spesa per i servizi sociali potrebbero comunque essere compensate da semplici manovre sul contenimento delle spese esorbitanti ed inutili:

1. **37 milioni di euro per il Gabinetto del Sindaco**, che ci sembrano effettivamente troppi !
2. **Le spese per le consulenze (oltre 3 milioni per il solo ufficio stampa del Sindaco)** anche nello stesso Dipartimento politiche sociali, e le stesse risorse allocate per la Fondazione Roma Solidale e l'Agenzia Comunale Tossicodipendenze (altri enti inutili di cui nessuno sente la necessità dell'esistenza);
3. **11.800.000,00 per Casa Pound**
4. le risorse che ancora non risultano spese del famigerato "Piano nomadi" (**oltre 30 milioni**).

Bilancio complessivo Comune di Roma		
PROGRAMMI DI SPESA PLURIENNALI	Totale annuo	Variazione su anno precedente
ANNO 2009 DEFINITIVA	6.640.741.578	
ANNO 2010 DEFINITIVA	5.999.413.561	- 641.328.017
ANNO 2011 DEFINITIVA	6.965.279.657	965.866.097
ANNO 2012	6.961.636.696	-3.642.961
ANNO 2013	5.585.051.927	-1.376.584.769
ANNO 2014	5.337.380.421	-247.671.507

COMPOSIZIONE DELLA SPESA SOCIALE				
anno	2012	2011	variazione	variazione
FUNZIONE 10 SETTORE SOCIALE	spesa aggregata x voce	spesa aggregata x voce		%
PERSONALE	171.263.894,22	168.145.020,65	3.118.873,57	1,85
MATERIE PRIME BENI COMNSUMO	6.157.055,05	5.253.233,68	903.821,37	17,21
PRESTAZIONI DI SERVIZI	395.382.610,29	437.027.171,81	- 41.644.561,52	9,53
BENI DI TERZI affitti	31.519.361,79	33.069.107,27	- 1.549.745,48	4,69
TRASFERIMENTI	67.918.191,44	71.359.695,96	- 3.441.504,52	4,82
INERESSI PASSIVIVI o/finanziari	170.242,67	243.022,70	72.780,03	29,95
IMPOSTE E TASSE	2.938.332,32	2.364.993,84	- 573.338,48	24,24
ONERI STRAORDINARI				
AMMORTAMENTI ESERCIZIO				
SPESE PER RIMBORSO DI PRESTITI	261.720,75	369.995,06	- 108.274,31	29,26
SPESE C/CAPITALE	7.101.826,52	69.035.405,92	- 61.933.579,40	89,71
<b>TOTALI USCITA</b>	<b>682.713.235,05</b>	<b>786.867.646,89</b>	<b>- 104.154.411,84</b>	<b>13,24</b>

Previsioni Entrate settore sociale				
SETTORE SOCIALE	PREVISIONE DEFINITIVA 2011	IN AUMENTO	IN DIMINUZIONE	TOTALI
PROVENTI DEI SERVIZI PUBBLICI	13.859.151	6.910.909		20.770.060
CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI DELLA REGIONE	106.396.584		<b>22.644.178</b>	83.752.406
<b>TOTALI ENTRATE SETTORE SOCIALE</b>	<b>120.255.735</b>	<b>6.910.909</b>	<b>22.644.178</b>	<b>104.522.467</b>
			DIFFERENZE 2012-2011	Variazione % entrate 2012 su 2011
			6.910.909	49,87
			-22.644.178	21,28
			-	-
			15.733.268	13,08

**Soc!al Pr!de, Municipi Social Club, Forum Terzo Settore Lazio, Città Visibile, CNCA, Assemblea permanente delle Donne per i consultori, Action, Coordinamento lav. coop. Sociali, Arcisolidarietà, CDS Focus, UISP Comitato di Roma, Coop. Al Parco, Coop. Agora', Coop. Arca Di Noe', Assistenza e Territorio, Coop. Cecilia, Co.Tr.Ad, H-Anno Zero, Il Pungiglione, Coop. Iskra, Coop. Magliana Solidale, Coop. O.Sa.L.A., Coop. Prassi & Ricerca, Coop. S.Onofrio, Coop. S.Saturnino, Coop. Agricoltura Capodarco, Coop. Parsec, Coop. Magliana '80, Coop. Eureka I, Associazione La Tenda, Coop. Il Cammino, Associazione La Nuova Stagione, Coop. FOLIAS., Coop. ERMES, Associazione Pixi, Coop.Acquario 85, Ass. ASIS, Arciragazzi, Cemea del Mezzogiorno, CERF, Grid, Centro Rampi, Svises, Arcipelago, Città educativa, Progetto Salute, Coop Alternata silos, Coop Il brutto Anatrocolo, Coop Stand Up, Ass. Antropos, Ass. Ottantanove, Ass. Sportiva Ciampacavallo, Coop Futura, Ass. Groucho Teatro, Coop Primavera 86.**  
**Aderiscono: PD, SEL, Fed. Sinistra**